



armi a caccia

Gestire correttamente e in sicurezza le armi per l'attività venatoria

Norme e buone pratiche



Questura di Trento



Accademia Ambiente
Foreste e Fauna del Trentino



Gestire correttamente e in sicurezza le armi per l'attività venatoria

Collana "Quaderni dell'Accademia Ambiente Foreste e Fauna del Trentino"

Progetto e coordinamento Ettore Zanon
Testi Edoardo Mori, Andrea Antolini, Claudia Morelli, Ettore Zanon
Revisione critica Annapaola Rizzoli, Ivano Artuso, Ruggero Giovannini, Maurizio Zanin

Foto Lucio Tonina: copertina, pagg. 6, 14, 16, 17, 19, 20, 21, 22,
23, 25, 26, 27, 29, 30, 31, 32, 34, 35, 36, 37
Ettore Zanon: 1, 5, 7, 8, 10, 12, 13, 15
Per la collaborazione alla realizzazione del servizio fotografico si ringrazia il
"Gruppo Cacciatori del Trentino", in particolare: Eddi Titta, Antonella Berteotti,
Petra Filippi, Carlo Fasano, Franco Filippi, Luciano Fin e Rino Wegher.

Grafica e stampa Litografia ~~EFEE~~.~~ERRE~~ via E. Sestan 29 - 38121 Trento - febbraio 2013

Accademia Ambiente Foreste e Fauna del Trentino
Fondazione Edmund Mach
Via E. Mach, 1
I-38010 S. Michele all'Adige (TN) Italy

In collaborazione con

Questura di Trento



Associazione Cacciatori Trentini



www.fmach.it/aaP



Promuovere la sicurezza

L'Accademia Ambiente Foreste e Fauna del Trentino entra nel suo secondo anno di piena attività presentando un altro piccolo ma importante prodotto editoriale divulgativo.

Il tema scelto, quello della sicurezza nell'utilizzo delle armi per l'attività venatoria, è di assoluta importanza ed attualità, interessando direttamente un valore essenziale quale l'incolumità delle persone.

In Trentino gli incidenti di caccia fortunatamente sono assai meno frequenti che in

altre Province o Regioni italiane. Crediamo che questo dato positivo (o meno negativo...) sia legato alle specifiche tipologie di caccia e perpetuate nella nostra provincia e, almeno ci auguriamo, anche a una maggiore consapevolezza mediamente diffusa fra chi pratica l'attività venatoria. Ciò non toglie che dei tragici incidenti si siano comunque verificati anche da noi in anni recenti.

Ma, al di là della statistica, la sicurezza merita, anzi necessita, un impegno particolare in termini di diffusione di corrette norme comportamentali e buone pratiche. In tutte le attività outdoor, ma ancor più in quel-

la dove hanno un ruolo le armi, la sicurezza va promossa e va insegnata con attenzione al conseguimento di risultati concreti, con iniziative che devono far crescere.

Il lavoro dell'Accademia Ambiente Foreste e Fauna del Trentino della Fondazione Edmund Mach - Istituto Agrario di San Michele all'Adige è sin dall'inizio orientato in questa direzione, prima di tutto nei percorsi formativi ed abilitativi e ora anche nel materiale divulgativo disponibile.

Questa agile ma completa pubblicazione oPre, ci pare in forma chiara ed efficace, un contributo alla sicurezza che quindi ci

auguriamo sarà apprezzato, compreso e ben assimilato prima di tutto dai cacciatori trentini.

Poterlo realizzare in collaborazione con la Questura di Trento e l'Associazione Cacciatori Trentini, a dimostrazione di come sia fortemente condivisa una sensibilità comune su queste fondamentali tematiche, è poi un elemento di ulteriore e particolare soddisfazione.

Prof. Marco Dal Rì

Dirigente Centro Istruzione e Formazione
Fondazione Edmund Mach

Sicurezza: una priorità per i cacciatori

La caccia è nata con l'uomo ed è stata una delle attività che ne ha determinato il suo sviluppo sia intellettuale che fisico, come fonte di alimentazione e come fonte di ricerca di nuove tecniche di sopravvivenza. Connaturata all'attività venatoria è sempre stata una componente di pericolo ai primordi per la cattura con mezzi rudimentali

e a distanza ravvicinata dalle grosse prede poi per i mezzi via via utilizzati sino alle armi da sparo.

Nei progressi tecnologici delle armi da sparo l'attenzione nella costruzione si è indirizzata ad una maggior precisione per consentire abbattimenti rapidi per quanto possibili indolori e verso la sicurezza di coloro che le maneggiano.

Quest'ultimo aspetto, della sicurezza del



presentazioni

cacciatore ed anche dell'incolumità dei frequentatori dei boschi, è diventato l'aspetto e l'obiettivo preponderante nella normativa venatoria e nelle politiche dell'associazionismo venatorio.

In Provincia di Trento, dove i cacciatori sono uniti in una Associazione che ha competenze gestionali, e dove l'interazione ed il ruolo acquisito nelle comunità e nella società è rilevante, la sicurezza dell'esercizio venatorio è ancor più prioritaria. La sicurezza è infatti per noi, argomento costante: nella formazione dei nuovi cacciatori, nel costante aggiornamento degli esperti accompagnatori, del nostro personale di vigilanza e dei Rettori delle nostre Riserve Comunali, con continue campagne di prevenzione ed

informazione in materia di sicurezza sulle armi, proponendo delle serate informative sul territorio.

Con questo profondo convincimento e con questo "imprinting" sin dall'inizio, il sostegno e la collaborazione nell'iniziativa nata dall'Accademia Ambiente Foreste e Fauna e della Questura di Trento è stato totale e convinto.

L'auspicio è che il contenuto di questo manuale, che speriamo venga messo a conoscenza di tutti i cittadini, venga assimilato ed entri nel patrimonio conoscitivo e comportamentale di ogni cacciatore trentino.

Gianpaolo Sassudelli
Presidente Associazione
Cacciatori Trentini

Lavoriamo insieme per la sicurezza

Un vivo grazie all'Avv. Andrea Antolini e al Giudice Edoardo Mori per aver voluto passare fondamentali punti per la sicurezza durante l'esercizio della caccia. Il loro contributo si rileva particolarmente significativo perché proviene da giuristi che "hanno vissuto e vivono la caccia", uniscono così alla preparazione giuridica la loro esperienza di cacciatori, dando luogo ad un opuscolo organico di facile comprensione e convincente: ogni affermazione di principio viene accompagnata dal riferimento legislativo, con la menzione della norma, e dall'aspetto tecnico-scientifico, con l'indicazione precisa delle conseguenze psiche di ogni azione durante la caccia.

Le armi sono pericolose, chi le utilizza deve dare massima garanzia di non abusare delle relative autorizzazioni. Sono questi principi che la mia funzione di Autorità Provinciale di Pubblica Sicurezza mi obbliga di seguire per garantire i diritti dei cittadini e quale diritto è più importante se non la tutela della incolumità fisica?

In questa direzione, ampie convergenze si sono registrate con gli autori di questo opuscolo, l'Avv. Antolini e il Proc. Mori, ai

quali vanno incondizionata stima e considerazione da parte del mio U2 cio, che ha dato ampie prove di notevole tolleranza per violazioni essenzialmente formali, come accaduto per i cacciatori contravvenzionati per aver esercitato la caccia in Emilia e Toscana, nei confronti dei quali si è atteso l'esito del procedimento, che ha definito la questione, senza prendere cautelari provvedimenti di sospensione della licenza.

Se invece si tratta di abilità, converrà il lettore, anche alla luce dei frequenti tragici episodi di cronaca, che la rigidità è d'obbligo e rigido è stato il nostro atteggiamento per i "certificati medici a tempo" o per i provvedimenti di sospensione della licenza da caccia nei confronti di autori di minacce oppure di persone trovate alla guida in stato di ubriachezza.

Sono esempi di provvedimenti che non sempre hanno trovato una generale condivisione, ma non possiamo, non dobbiamo e non vogliamo correre il rischio di non aver fatto tutto il possibile per evitare l'evitabile!!!

Dr. Giorgio Iacobone
Questore di Trento





Un'arma non è un oggetto qualsiasi. L'arma è uno strumento, per definizione e volutamente, pericoloso. Inoltre, l'arma non è dotata di una propria volontà: tutto quello che accade è determinato dall'azione, dalla perizia o dall'imperizia, dalla consapevolezza o dall'incoscienza...di chi la impugna.

In questo senso, nulla può essere lasciato al caso. Al contrario: ogni gesto, ogni scelta, deve seguire una precisa logica, finalizzata a conseguire e mantenere un elevato standard di sicurezza.

Infatti, maneggiare un'arma in modo sicuro, per sé e per gli altri, è il primo obbligo,

assoluto e inderogabile, di ogni cacciatore. Per portare e utilizzare un'arma sul terreno di caccia in piena sicurezza è vitale seguire alcune regole base che chiunque abbia relazioni con le armi dovrebbe conoscere bene e mettere in pratica costantemente.

Gli incidenti a caccia, come in tutte le attività svolte nell'ambiente naturale, possono avere cause diverse. Ci si può far male cadendo o si può essere persino colpiti da un fulmine. Ma se ad uccidere o a ferire è un'arma da caccia lo sgomento è più grande. Perché si comprende che quella tragedia, più di altre, si sarebbe potuta evitare.



Per questa ragione le norme di sicurezza, nella formazione e nella coscienza di ogni cacciatore, devono essere sempre al centro dell'attenzione.

Non ci sono armi buone ed armi cattive,

esistono invece cacciatori più preparati ed attenti e cacciatori che invece lo sono meno. L'obbiettivo di queste pagine è far incrementare la categoria dei primi, riducendo sempre più quella dei secondi.



introduzione



Arma è qualsiasi strumento espressamente predisposto, cioè progettato e realizzato, per ferire o uccidere.

Si possono distinguere vari tipi di armi, come le armi “bianche” (il pugnale o la spada), le armi da lancio (come la balestra, la catapulta o la ponda), le armi da sparo (che lanciano dei proiettili sfruttando varie forme di energia come per esempio l’aria compressa) e infine le armi da fuoco: cioè, in parole molto semplici, quelle particolari armi da sparo che lanciano proiettili

utilizzando l’energia cinetica dei gas prodotti da un’esplosione. Nell’opuscolo che state leggendo ci occuperemo proprio di queste.

Infatti, l’esercizio venatorio nella Provincia Autonoma di Trento è consentito esclusivamente con “arma lunga da fuoco”, cioè con il fucile (sia la legge quadro statale che la legge provinciale usano questo termine), in altre regioni sono invece mezzi di caccia consentiti anche l’arco o il falco.



Cosa dice la legge: arma propria, arma impropria

Da tenere ben presente è la differenza tra armi proprie e armi improprie.

Le prime sono ideate e strutturate al fine precipuo di recare un'offesa alla persona (fucile, pistola, spada...), le seconde non hanno questa caratteristica principale, ma in particolari situazioni assumono la funzione di oggetto ad offendere la persona e sono considerate, pertanto, armi a tutti gli effetti (es. il sampietrino raccolto nella piazza e scagliato contro i manifestanti o le forze dell'ordine).

A tal proposito, l'art. 4 della legge 110/1975 chiarisce che "senza giustificato motivo, non possono portarsi fuori della propria abitazione o delle appartenenze di essa bastoni muniti di puntale acuminato, strumenti da punta o da taglio atti ad offendere, mazze, tubi, catene, ponde, bulloni, sfere metalliche, nonché qualsiasi altro strumento non considerato espressamente come arma da punta o da taglio, chiaramente utilizzabile per le circostanze di tempo e di luogo, per l'offesa alla persona, gli strumenti di cui all'articolo 5, quarto comma (ndr. riproduzioni di armi, armi giocattolo, armi softair) nonché i puntatori laser o oggetti con funzione di puntatori laser (...)".

Una situazione di particolare interesse pratico per il cacciatore consiste nel porto di coltello, strumento complementare molto importante nell'attività venatoria. Il porto di esso nel contesto dell'attività di caccia dà luogo senz'altro al "giustificato motivo" di cui al citato art. 4. Più difficile (se non assai arduo) sarebbe sostenere la presenza del giustificato motivo nel caso in cui il coltello venga dimenticato nell'auto dal cacciatore e, a distanza di giorni, sia ritrovato dalle forze dell'ordine in occasione di un controllo. Attenzione, quindi, a riporre tutto il proprio equipaggiamento in casa una volta conclusa l'attività venatoria!

Andrea Antolini

Armi: strumenti pericolosi per definizione

Come abbiamo detto, le armi nascono come strumenti per ferire o uccidere.

Si potrebbe obiettare che certe armi, per esempio quelle da tiro, sono costruite solo per colpire dei bersagli inanimati, ed è vero. Ma è altrettanto vero che nella pratica anche le armi da tiro conservano tutta la loro potenziale lesività.

In sostanza: le armi sono pericolose, tutte. Ed è bene non dimenticarlo mai.

Le armi, strumenti essenziali della caccia, vanno quindi sempre gestite e maneggiate con perizia e costante attenzione ai principi della sicurezza. Questa è la regola ge-

nerale che deve guidare in ogni momento l'attività del cacciatore.

Non può quindi esserci spazio per l'incompetenza e nemmeno per l'eccessiva confidenza. Determinante non è solo l'esperienza del fucile, prima ancora viene l'"esperienza" di chi lo imbraccia: quando si maneggiano le armi bisogna essere e rimanere in condizioni psicoΣsiche ottimali. L'assunzione di bevande alcoliche o di altre sostanze che alterino la percezione è totalmente incompatibile. Non sono concesse distrazioni, perché non sono concessi errori: la fatalità è dietro l'angolo.

armi: strumenti pericolosi per definizione

- Le armi sono strumenti progettati per ferire o uccidere
- A caccia si usano armi lunghe da fuoco, cioè i fucili
- Le armi vanno sempre gestite e maneggiate con competenza e costante attenzione ai principi della sicurezza
- Quando si maneggiano le armi bisogna essere e rimanere in condizioni psicopsiche ottimali
- Il maneggio delle armi non tollera errori o disattenzioni

Armi: strumenti pericolosi per definizione



Quando il cacciatore non le usa, le armi di solito sono riposte in qualche spazio della sua abitazione, secondo delle modalità che egli ritiene adeguatamente sicure. Custodire le armi con particolare scrupolosità, oltre ad essere una scelta coscienziosa e di buon senso, è un obbligo previsto dalla legge e pesantemente sanzionato. È ritenuto infatti ed ovviamente essenziale impedire a persone non autorizzate di avere accesso, utilizzare o appropriarsi di armi, evitando che si rendano pericolose per l'incolumità e la sicurezza delle persone.

La legge prevede anche una particolare responsabilità per chi, nella custodia delle armi, munizioni ed esplosivi, trascura di adoperare tutte le cautele necessarie per impedire che minori, persone anche parzialmente incapaci, tossicodipendenti o altri soggetti "a rischio", se ne possano impossessare agevolmente.

Il pericolo più banale per un cacciatore è che, per esempio, dei bambini mettano le mani su armi e munizioni non adeguatamente custodite, con le potenziali conseguenze che si possono immaginare.



Va ricordato, per inciso, che anche a dare un'arma a un minore mentre si va a caccia configura un reato.

La norma in vigore mentre scriviamo (ma sarebbe prevista l'emanazione di un regolamento specifico) non indica esattamente le modalità di custodia; queste dipendono dal luogo, dal momento storico, dal tipo di casa, dalle persone con le quali il cacciatore convive.

In ogni caso, l'abitazione o il luogo di detenzione devono presentare delle garanzie antintrusione per sventare tentativi di impossessamento da parte di estranei e la custodia deve essere tale da poter ragio-

nevolmente escludere eventi pericolosi legati al momentaneo impossessamento da parte di terzi.

In Italia non c'è una legge che imponga di tenere le armi in un armadio blindato. In caso di incidenti o furti sarà il giudice a stabilire se le misure di sicurezza adottate fossero adeguate o meno. Questo vuol dire, per esempio, che chi vive in luoghi dove non vi sono furti in abitazione potrà stare probabilmente tranquillo nascondendo le armi in casa. Mentre chi abita dove il furto in casa è un'evenienza possibile, probabilmente farà meglio a dotarsi di idoneo armadio blindato.

le armi in casa

- Custodire le armi con ogni diligenza è un obbligo previsto dalla legge e pesantemente sanzionato.
- Particolare attenzione al potenziale accesso alle armi da parte di minori, incapaci, tossicodipendenti ecc.
- Non è obbligatorio avere un armadio blindato, ma la custodia deve essere tale da poter ragionevolmente escludere eventi pericolosi

Cosa dice la legge: l'obbligo di custodia delle armi

La norma di riferimento sul tema è l'art. 20 della legge 110/1975, il quale stabilisce che "la custodia delle armi (...) deve essere assicurata con ogni diligenza nell'interesse della sicurezza pubblica". Disposizione assai generica, per cui sarà il Giudice di volta in volta a stabilire se vi è stata diligenza nella custodia oppure no. Elementi in tal senso derivano da: a) il tipo di arma in questione (es. c'è differenza tra una pistola per difesa personale ed un fucile da caccia), b) il contesto in cui si trova l'arma (es. in auto, in casa...) e c) nel caso di custodia nell'abitazione, a quali familiari occorre impedire di impossessarsi dell'arma (es. presenza di bambini in casa). Chiaramente l'ampio margine di discrezionalità dato al Giudice non aiuta a delineare in modo esatto i confini dell'obbligo di custodia, certo è che, dall'esame della giurisprudenza, si evince un indirizzo assai severo in tal senso. L'omessa custodia delle armi dà luogo ad un reato punibile per il solo fatto della non diligente custodia: non occorre che si verifichi un danno in concreto e per questo si parla di reato di mera condotta e di pericolo (cfr. Cass. 30 marzo 2006, n. 13006). La sanzione prevista è quella dell'arresto da uno a tre mesi o dell'ammenda fino a 516,00 euro.

Andrea Antolini



Verificare e mantenere la perfetta funzionalità meccanica delle armi da fuoco è una necessità che il cacciatore non può trascurare, sia per questioni di pura efficienza dello strumento nell'attività venatoria sia per quanto riguarda la sua sicurezza.

Una pulizia periodica appropriata, utilizzando prodotti specifici, è indispensabile a mantenere in efficienza le armi e ad impedire che i residui dello sparo e l'umidità ne compromettano il buon funzionamento.

In particolare per le armi rigate, prima della stagione di caccia va verificata la corretta

taratura. La stessa cosa va fatta quando si cambia il tipo di munizionamento o quando l'arma è sottoposta ad urti accidentali. Altrettanta attenzione va dedicata al funzionamento dei congegni di sicura e agli scatti. Nelle armi rigate, uno scatto troppo sensibile o uno "Steher" mal regolato possono causare l'esplosione involontaria di colpi, evento molto rischioso.

Da controllare è anche la solidità delle cinghie da spalla: si possono usurare col tempo (in particolare nei punti di attacco, dove sono più sollecitate, e più rapidamente se sono di cuoio) e quindi provo-

care pericolose cadute a terra dell'arma durante il porto.

In pratica, quantomeno al termine di ogni stagione di caccia, è buona norma provvedere a una pulizia approfondita dell'arma; mentre prima dell'inizio della stagione successiva sarà bene testarne il corretto funzionamento. Anche il lubrificante, eventualmente inserito a protezione della canna, va rimosso prima di utilizzare l'arma.

A caccia è poi sempre indispensabile, prima di caricare l'arma, controllare che la canna o le canne siano libere da qualsiasi ostruzione.

È importante verificare sempre anche l'efficienza delle cinghie da spalla



efficienza e manutenzione delle armi

- Bisogna verificare e mantenere la perfetta funzionalità meccanica delle armi
- Va mantenuta un'appropriata pulizia periodica
- Controllare sempre sicurezza, scatti e cinghia da spalla
- Nelle armi rigate va controllata la taratura prima di ogni stagione
- Prima di caricare controllare sempre che la canna sia sgombra

Efficienza e manutenzione delle armi

Pulizia della canna nelle armi rigate

Le armi rigate, per mantenere sicurezza e piena efficienza, necessitano di attenta manutenzione e di regolari trattamenti di pulizia in particolare della canna. L'esplosione dei colpi lascia infatti al suo interno residui di combustione e depositi di rame che influiscono negativamente sulla precisione e, in casi estremi, persino sulla stessa sicurezza dello strumento.

La pulizia della canna è quindi fondamentale e va effettuata con sistematicità, quantomeno alla fine della stagione venatoria. Per ottenere risultati soddisfacenti è necessario applicare metodi adeguati e utilizzare prodotti specifici.

Il metodo più diffuso, che qui proponiamo, fa uso di solventi chimici (spesso a base ammoniacale).

Sono necessari un banco o una morsa dove fissare l'arma, un'apposita bacchetta per pulizia (meglio se rivestita in materiale sintetico), degli scovoli di bronzo del calibro adeguato, del solvente apposito e delle pezzuole di cotone, è utile anche un puntale "portapezzuole". Come si fa:

- posizionare saldamente il fucile con la volata della canna rivolta leggermente verso il basso e il calcio coperto da uno straccio (per proteggerlo dal solvente),
- fissare alla bacchetta di pulizia una pezzuola di cotone ben imbevuta di liquido solvente e farla passare nella canna (operando dalla culatta verso la volata) per distribuire omogeneamente il prodotto,
- lasciar agire il solvente per circa 30 minuti,
- applicare alla bacchetta uno scovolo di bronzo e passarlo energicamente nella canna almeno una ventina di volte, rimuovendo i residui,
- eliminare infine il solvente sgrassatore con una passata di solvente neutro (sgrassante industriale, trielina o similari) e quindi passare la canna (solo in direzione della volata) con diverse pezzuole fino a quando queste non escano pulite,
- quando si ripone l'arma pulita e si pensa di non utilizzarla per lungo tempo si può proteggere la canna (all'interno) con un sottile strato di lubrificante apposito. Ricordarsi però sempre di rimuovere questo lubrificante protettivo, con una veloce pulizia, prima dell'uso dell'arma.

Attenzione: i solventi chimici per pulizia delle canne sono molto aggressivi. Vanno usati con prudenza e in ambienti arieggiati, per evitare di inalarne i vapori. Bisogna evitare anche ogni contatto fra solventi e il calcio, le parti sintetiche o i metalli esterni dell'arma, che potrebbero venire danneggiati nelle finiture.

Un altro metodo di pulizia approfondita della canna fa ricorso alle paste abrasive, è però una pratica molto delicata, visto che le paste possono levigare anche la superficie interna della canna, che andrebbe lasciata a mani molto esperte.



Cosa significa trasportare un'arma e che differenza c'è con il portare un'arma? La differenza è molto importante dal punto di vista giuridico e deve essere chiara ai cacciatori.

A distinguere il trasporto dal porto è la possibilità o meno di usare subito l'arma. Infatti, il trasporto va effettuato con le armi in condizioni tali da renderne materialmente impossibile un pronto e immediato utilizzo. Questo significa che il trasporto si fa con armi scariche (con caricatore vuoto) racchiuse in una custodia, con le munizioni tenute a parte.

Quindi trasportare un'arma significa movimentarla rendendola un oggetto "inerte", che non si possa accendere.

Al contrario il porto si ha quando l'arma è a disposizione e può essere immediatamente utilizzata: per esempio un'arma fuori custodia e carica.

La legge quadro statale sulla caccia aggiunge delle preclusioni specifiche, proibendo il porto nei centri abitati e altre zone ove è vietata l'attività venatoria, a bordo di veicoli o nei giorni non consentiti per l'esercizio venatorio, di armi da sparo: esse possono essere solo trasportate scariche e





Porto "normale"

tivo ed in apposita custodia chiusa. In sostanza, se in un determinato luogo o in un determinato tempo non si può cacciare... non si potrà nemmeno portare un'arma, mentre la si potrà solo trasportare.

in custodia. Il divieto è ribadito dalla legge provinciale sulla caccia che aggiunge poi il divieto di trasportare o portare le stesse armi, nei periodi e nei giorni non consentiti per la caccia, se non per giustificato mo-

Porto "alla tedesca" R



Trasportare un'arma, portare un'arma: una differenza fondamentale

È inoltre evidente come sia vietato, sempre e comunque, portare armi da caccia cariche in un veicolo.

Definiti gli aspetti giuridici e pensando all'azione di caccia, come si può portare un'arma?

Il modo più comune di portare un'arma è sulla spalla, cioè con l'arma appesa in verticale dietro appunto alla spalla e la cinghia posta davanti, su un lato del torace. Di solito l'arma si porta sulla spalla del braccio "forte" (il destro per chi non è macino) e risulta adeguatamente stabile. La canna va tenuta rivolta sempre verso l'alto, in particolare se altri camminano dietro chi è armato.

Questo sistema è funzionale, ma presen-

ta anche degli svantaggi. Per esempio, se si attraversa un terreno boscato la canna, sporgente verso l'alto, si impiglierà fastidiosamente nei rami. Portare un'arma di lunghezza media in questo modo ma con la canna rivolta verso il basso è invece scomodo e non ha alcun senso.

Un secondo modo di portare la carabina a caccia è quello abitualmente in uso fra i cacciatori dell'Europa centrale. L'arma si porta praticamente sotto il braccio "debole" (il sinistro per chi non è mancino), con la canna in avanti, più o meno in orizzontale rispetto al corpo.

Portare l'arma "alla tedesca" non è spontaneo ma presenta dei vantaggi: la direzio-

trasportare un'arma, portare un'arma: una differenza fondamentale

- Trasporto: l'arma è in condizioni tali da non poter essere subito usata
- Trasporto: arma scarica e in custodia
- Porto: l'arma è pronta all'uso immediato
- Ci sono diversi modi di portare l'arma, scegliere quello più sicuro nella specifica situazione
- È vietato portare armi cariche a bordo di veicoli

Trasportare un'arma, portare un'arma: una differenza fondamentale

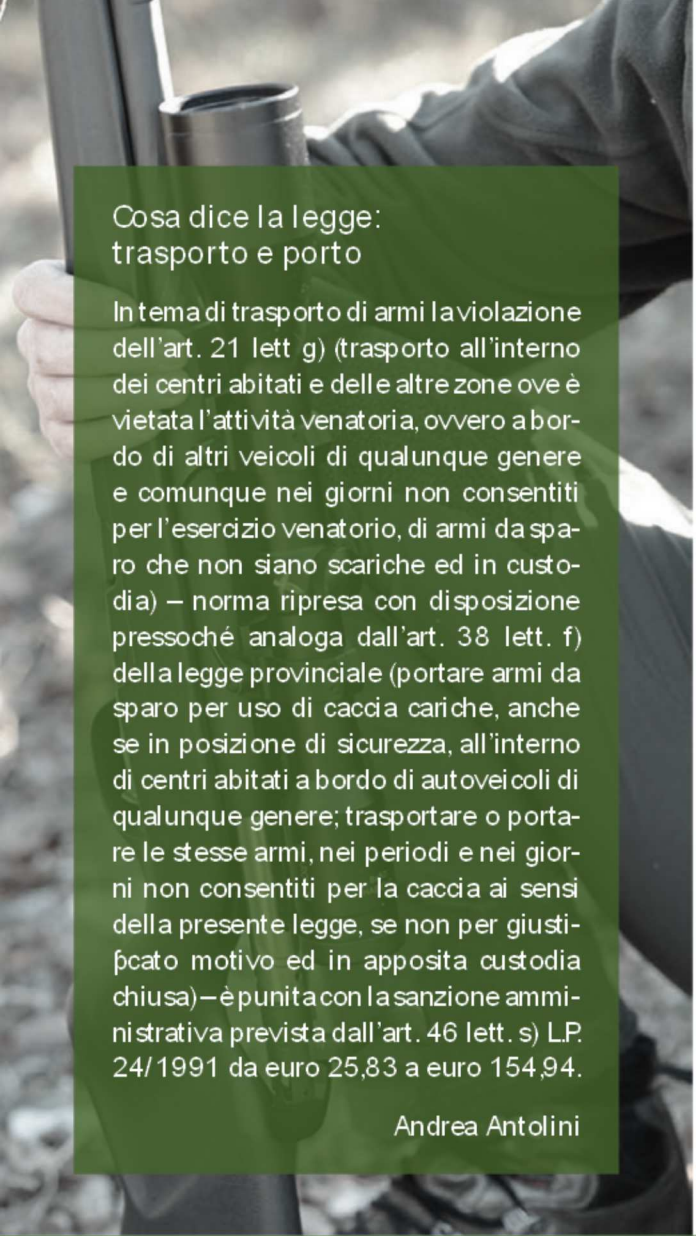
Porto "a tracolla" dietro



Porto "a tracolla" davanti



Trasportare un'arma, portare un'arma: una differenza fondamentale



Cosa dice la legge: trasporto e porto

In tema di trasporto di armi la violazione dell'art. 21 lett. g) (trasporto all'interno dei centri abitati e delle altre zone ove è vietata l'attività venatoria, ovvero a bordo di altri veicoli di qualunque genere e comunque nei giorni non consentiti per l'esercizio venatorio, di armi da sparo che non siano scariche ed in custodia) – norma ripresa con disposizione pressoché analoga dall'art. 38 lett. f) della legge provinciale (portare armi da sparo per uso di caccia cariche, anche se in posizione di sicurezza, all'interno di centri abitati a bordo di autoveicoli di qualunque genere; trasportare o portare le stesse armi, nei periodi e nei giorni non consentiti per la caccia ai sensi della presente legge, se non per giustificato motivo ed in apposita custodia chiusa) – è punita con la sanzione amministrativa prevista dall'art. 46 lett. s) L.P. 24/1991 da euro 25,83 a euro 154,94.

Andrea Antolini

ne della volata è sempre completamente sotto controllo, i movimenti dell'arma possono infatti essere governati facilmente con la mano debole; inoltre la canna è nella direzione di marcia e non crea un ingombro verso l'alto: se si attraversa una boscaglia sarà quindi difficile che essa si impigli nei rami. Questa modalità garantisce anche molta velocità nel portare l'arma alla spalla per il tiro. Ambedue i metodi sono facilmente comprensibili osservando le immagini qui pubblicate.

Per i lunghi spostamenti ad arma scarica si possono adottare due altre modalità di porto tipiche dei cacciatori di montagna: quelle con l'arma a tracolla. Sono particolarmente efficaci quando si affrontano terreni impegnativi ed è utile avere le mani libere. Portare l'arma a tracolla dietro le spalle è molto pratico quando si cammina in salita. L'arma si può portare anche a tracolla davanti, sul torace. È una posizione che "protegge" bene l'arma, particolarmente adatta quando si procede in discesa.

C'è quindi la possibilità di scegliere fra differenti modalità di porto, anche in ragione delle diverse situazioni, tenendo sempre presente che il primo criterio dovrà essere quello della sicurezza.



Trasportare un'arma, portare un'arma: una differenza fondamentale



 Prima di tutto verificare che la canna sia libera!

Le fasi di caricamento dell'arma sono critiche, nel senso che in esse è più elevato il rischio che “partano” accidentalmente delle fucilate. Ciò può avvenire per errori (incoscienza, imperizia, distrazione) dell'utilizzatore, o anche per difetti meccanici dell'arma.

Per operare senza rischi è fondamentale che il cacciatore adotti un procedimento sicuro e lo renda “automatico” nella propria mente. Questo richiede un vero e proprio “addestramento” a compiere una serie precisa di azioni razionali e conseguenti, sempre uguali. È altrettanto fonda-

mentale però che l'automatismo acquisito non abbassi il livello di attenzione! Anche se si caccia da tempo e si ha dimestichezza con le armi queste non possono essere mai gestite con noncuranza.

La sequenza corretta di caricamento è questa:

1. Verificare che la canna sia libera - Del terriccio o del fango, ma anche acqua o neve, entrati in volata possono creare danni seri all'arma e anche all'incolumità del suo utilizzatore in particolare nelle armi rigate. Sul terreno di caccia, non è impossibile che del materiale estra-



neo si introduca, peraltro anche ad arma già carica.

2. Rivolgere l'arma in direzione sicura - Cioè tenere la canna puntata verso il basso, su un punto del terreno perfettamente visibile e potenzialmente in grado di assorbire un proiettile senza rimbalzi (quindi non verso pietre o spec-

chi d'acqua) a debita distanza da sé e da altre persone od oggetti.

3. Caricare - Vale a dire inserire il colpo o i colpi in camera e chiudere l'arma.
4. Inserire la sicura - Cioè attivare il congegno che evita, più o meno efficacemente, l'involontaria esplosione del colpo.

✂ Quando si carica, rivolgere l'arma in direzione sicura: tenere la canna puntata verso il basso



Momenti critici: caricare e scaricare

 Inserimento delle munizioni



 Inserire sempre la sicura



Momenti critici: caricare e scaricare

Specificiamo ora alcuni aspetti.

L'abitudine di caricare e scaricare con l'arma puntata verso il "cielo" è mutuata dall'uso di armi a canna liscia e con queste, se caricate con le munizioni spezzate consentite per la caccia in Trentino, può essere ritenuta relativamente sicura. Infatti uno sciame di piccoli pallini potrà molto probabilmente ricadere a terra senza rischi.

Situazione ben diversa invece con le armi rigate, i cui proiettili hanno una notevole gittata e rimangono letali anche a lunghissime distanze. Un proiettile che viaggia a mille metri al secondo, esploso inavvertitamente con inclinazione verso l'alto...prima o dopo da qualche parte atterrerà, con potenziali effetti lesivi ben diversi di uno sciame di pallini. Quindi solo tenere la canna verso terra offrire le dovute garanzie.

Le sicure sono più o meno efficaci a seconda della loro concezione. Le sicure che bloccano solo il grilletto, come avviene in molte armi lisce, offrono poche garanzie: un colpo potrebbe esplodere semplicemente se il fucile cade in terra. Le sicure che agiscono sulla catena di scatto offrono più garanzie. Le sicure che bloccano saldamente il percussore (classica sicura a tre posizioni tipo "Mauser") presentano un ottimo livello di

efficacia. Le sicure che addirittura disarmano il percussore (Handspannung) offrono la maggior garanzia in assoluto.

Altro momento potenzialmente pericoloso si ha quando si scarica l'arma. E ciò avviene in condizioni psicologiche che possono aumentare il rischio: a fine uscita infatti il cacciatore potrà essere affaticato, già rilassato, o meno concentrato sull'azione di caccia che si sta per concludere.

Anche in questo caso è indispensabile adottare un procedimento sicuro e ben assimilato a livello mentale.

La sequenza corretta di scaricamento è questa:

1. Rivolgere l'arma in direzione neutra - Cioè tenere la canna puntata verso il basso, come detto sopra.
2. Estrarre il caricatore - se presente, oppure rimuovere le munizioni contenute nel magazzino, se presente.
3. Aprire - Cioè estrarre l'otturatore, oppure aprire la bascula (secondo il tipo di arma).
4. Scaricare - cioè estrarre le munizioni dalla camera o dalle camere di scoppio.
5. Mettere in sicura - Con una carabina ad otturatore "scarrellare" due volte azionando l'otturatore in sequenza, ve-

riaprendo che la camera sia vuota; quindi chiudere l'otturatore tendendo premuto il grilletto o premendolo dopo, per mettere a riposo il percussore. Con le armi basculanti verificare che la camera sia vuota e quindi serrare l'arma tenendo premuto il grilletto.

6. Rimettere l'arma nella custodia o nel suo luogo di detenzione – a casa, prima di riporre l'arma è buona norma effettuare una veloce pulizia.

Alcune considerazioni.

Nelle armi ad otturatore “scarrellare” non offre garanzie assolute: se ci fossero problemi di estrazione la munizione potrebbe comunque rimanere in camera, verificare quindi visivamente che essa sia vuota. Diversamente da quanto alcuni credono,

nelle armi ad otturatore girevole-scorrevole tirare il grilletto e sparare a vuoto non provoca alcun danno al percussore. Al contrario, nelle armi basculanti, soprattutto se poco recenti, dei rischi di danni alla meccanica ci sono: meglio quindi tenere premuto il grilletto mentre si chiude la bascula.

Non è comunque opportuno lasciare le molle del percussore caricate.



Quando si scarica prima di tutto togliere il caricatore **R**

momenti critici: caricare e scaricare

- Verificare che la canna sia sgombra
- Rivolgere l'arma in direzione sicura, verso il basso
- Abituarsi a seguire la procedura corretta sia per il caricamento che per lo scaricamento

Momenti critici: caricare e scaricare



Nel momento del tiro, quale che sia il tipo di caccia, è indispensabile avere totale certezza sul bersaglio mirato e sulla sicurezza della linea di tiro.

Ciò significa che, prima di sparare, il bersaglio deve essere perfettamente visibile ed esattamente identificato (la lepre, il tal capriolo) per attenersi alle normative sulla caccia e alle disposizioni di prelievo ma, ancor prima, per rispondere alle più basilari ed evidenti norme di sicurezza. Ciò pare scontato ai più, ma degli incidenti si verificano perché qualcuno, evidentemente senza un totale controllo di sé, spara

senza verificare con certezza il bersaglio. La sicura si toglie, il dito va sul grilletto ed eventualmente lo Stecher si monta solo nel momento in cui si intende effettivamente sparare.

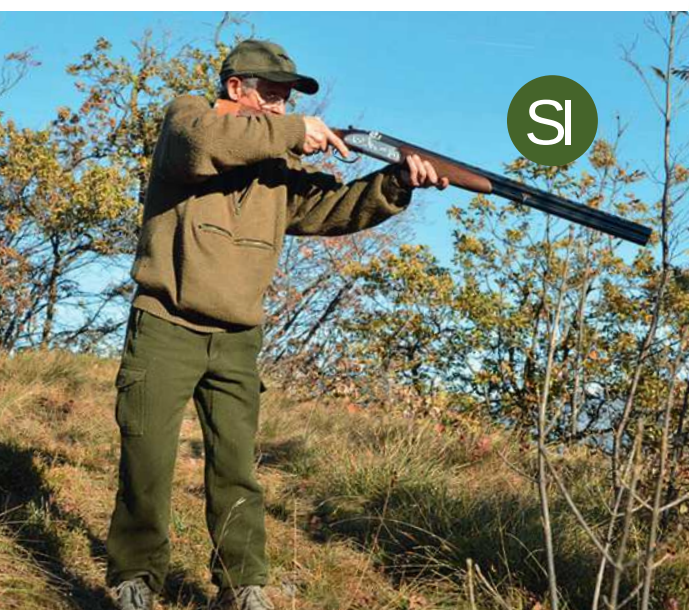
È altrettanto essenziale verificare che la linea di tiro sia totalmente sicura, cioè che i colpi esplosivi seguano una traiettoria sgombra e, qualora si mancasse o attraversasse il bersaglio, trovino un "parapalle" naturale. Il rischio cresce in particolare sparando nel folto, o vicino agli abitati, alle strade, dove è evidentemente molto pericoloso, oltre che in molti casi espres-





Mai sparare ad altezza d'uomo
in direzione parallela al terreno

R



Quando si spara

27

samente vietato, esplodere fucilate.

In montagna o collina la stessa conformazione del terreno offre facilmente un ostacolo naturale ai proiettili. Quando invece si caccia al piano non bisogna mai sparare in direzione parallela al terreno. Il tiro deve essere invece indirizzato verso l'alto (nella caccia all'avifauna) o verso il terreno, con un sufficiente grado di inclinazione, mai ad altezza d'uomo. Nel caso di tiro a palla su terreno pianeggiante la soluzione migliore è data da appostamenti sovrelevati dai quali il tiro avrà di per sé un'inclinazione sicura.

Per le stesse ragioni di sicurezza della traiet-

toria, anche in montagna non bisogna mai tirare verso bersagli "in cresta" cioè posti contro il cielo, senza terreno alle loro spalle. Se l'azione di caccia è interrotta e non viene effettuato il tiro, il cacciatore dovrà reinserire immediatamente la sicura, quasi per riflesso condizionato. Se al contrario si lascia l'arma in condizione di sparare, peggio ancora se con Stecher inserito, i rischi di esplosione accidentale di un colpo diventano elevati.

Le condizioni dell'arma - carica, scarica, con congegno di sicurezza attivato o meno - vanno infatti gestite e verificate costantemente durante tutta l'azione di caccia.

quando si spara

- Il bersaglio deve essere perfettamente visibile ed esattamente identificato
- Verificare che la linea di tiro sia totalmente sicura
- Il dito va sul grilletto solo quando si intende effettivamente sparare
- Quando si caccia al piano non bisogna mai sparare in direzione parallela al terreno.
- Mai tirare verso animali "in cresta"
- Se si stava per sparare ma si rinuncia, inserire immediatamente la sicura
- Le condizioni dell'arma vanno gestite e verificate durante tutta l'azione di caccia



☞ Caccia vagante con armi lisce: negli spostamenti l'arma va in sicura o, meglio, scarica o aperta se basculante

La dinamica dei vari tipi di caccia, così come le armi e i proiettili utilizzati, incidono significativamente sul fattore di rischio.

La forma di caccia che statisticamente provoca più incidenti in Italia è la braccata al cinghiale, ma essa non è consentita in Trentino.

Altra forma di caccia a rischio, in particolare per gli stessi utilizzatori, è quella vagante con armi lisce e munizioni a pallini: le armi si portano troppo spesso pronte al fuoco e una scivolata o una piccola caduta possono bastare a far partire un colpo.

Durante gli spostamenti, a seconda delle condizioni, l'arma va portata in sicura o, meglio, aperta se basculante ovvero scarica se semiautomatica. In questa forma di caccia, è sempre essenziale conoscere costantemente la posizione di eventuali compagni di battuta.

Quando si spara ad animali in movimento, come per esempio nella caccia alla lepre col segugio o al fagiano, va sempre considerata preventivamente la direzione di spostamento dell'animale, in modo che il selvatico non si ponga in linea con altre persone od oggetti a rischio.



Va poi sempre tenuto in conto il pericolo di rimbalzo dei proiettili.

Il prelievo selettivo di ungulati è invece una delle forme intrinsecamente meno pericolose, visto che il tiro è, o dovrebbe essere, sempre meditato. Ma ciò non toglie che degli incidenti, anche mortali, siano accaduti e non esime dal prestare massima attenzione al rispetto dei principi di sicurezza. In questa caccia i rischi maggiori si hanno nelle operazioni di caricamento e scaricamento, così come per mancata o insufficiente identificazione del bersaglio o sicurezza nella linea di tiro.

⚠ Caccia vagante con armi lisce: conoscere sempre la posizione dei compagni di battuta

tipi di caccia e tipi di arma, rischi connessi

- Caccia vagante con armi lisce: negli spostamenti l'arma va in sicura o scarica
- Caccia vagante con armi lisce: conoscere sempre la posizione dei compagni di battuta
- Considerare preventivamente la direzione di spostamento dell'animale
- Valutare il pericolo di rimbalzo dei proiettili
- Prelievo selettivo di ungulati: rischi maggiori nelle operazioni di caricamento e scaricamento
- Prelievo selettivo di ungulati: attenzione alla sicurezza nella linea di tiro



Tipi di caccia e tipi di arma, rischi connessi

Le distanze di sicurezza secondo la balistica

A parte le scarse norme di legge, ben poco tecniche, occorre aver sempre ben presente qual è il raggio di pericolosità di un pallino o di un proiettile a seguito di tiro diretto o di rimbalzo. I pallini di piombo sparati da un fucile a canna liscia arrivano ad una distanza che non supera i cento metri per ogni millimetro di diametro: ma un pallino da 2 mm non è più idoneo a ferire oltre i 60 metri e uno di 4 mm oltre i 70 metri. Con il pallettoni occorre non sparare verso l'alto o ad altezza d'uomo perché sono pericolosi anche a mezzo chilometro di distanza.

La rosata dei pallini si allarga via che si allontanano dal tiratore e pochi immaginano che un pallino da 2,5 mm a 60 metri può finire a 3,5 metri a lato del bersaglio e un pallino da 3,5 mm a 120 metri può trovarsi a lato di ben 10 metri. Inoltre anche i pallini di piombo possono rimbalzare (talvolta persino sulle penne di un volatile) e fare danni; perciò quando si spara è necessario che ai lati del bersaglio vi siano due fasce libere da persone; la regola pratica è di non sparare se a lato del bersaglio vi è una persona sotto un angolo di 10° ; in parole povere vuol dire che a 40 metri una persona dovrà trovarsi almeno 7 metri a lato del selvatico mirato e dentro il cono formato dalla linea che congiunge il tiratore con questo spazio di 7 m. L'angolo va raddoppiato se si usano cartucce dispersanti.

Con le munizioni a palla, poco importa se sparate in fucile a canna liscia o rigata, i pericoli sono ancora maggiori. Il proiettile ha sempre una gittata tale da arrivare dove neppure si può vedere se vi è una persona e può essere deviato da urti o rimbalzi. Secondo l'esperienza internazionale si raccomanda di osservare un angolo di sicurezza di almeno 30 gradi (vuol dire che a 100 m, la linea di sicurezza passa a 58 m dal bersaglio). Inoltre è imperativo categorico di controllare sempre che oltre il bersaglio vi siano ostacoli naturali che fermeranno la palla e che se la palla rimbalza può finire di lato ad oltre un chilometro di distanza con direzione che va ben oltre i 30 gradi prescritti. Il fatto che il proiettile colpisca il bersaglio non esclude che esso possa rimbalzare.

Edoardo Mori



▮ Più cacciatori si incontrano: armi sempre scariche ed aperte

Maneggiando armi, bisogna rispettare una regola assoluta: ogni arma va sempre considerata e manipolata come se fosse carica. Inoltre, qualsiasi arma, carica, scarica, aperta o chiusa, non deve mai essere direzionata contro persone o anche contro parti del proprio corpo. Sono principi fondamentali.

Quando alcuni cacciatori si incontrano, per esempio alla fine di un'uscita, la concentrazione di più armi e di più persone nel medesimo luogo aumenta il potenziale rischio di incidenti.

Il luogo di riunione, programmata od occa-

sionale, va raggiunto ad arma scarica. Ciò significa scaricare l'arma quando si è ancora a distanza da altre persone, secondo le procedure di sicurezza già descritte.

Le armi dovranno restare con bascula aperta oppure otturatore spalancato, sia per ragioni di sicurezza sia per la tranquillità psicologica dei presenti. Le armi possono essere posate a terra o appoggiate a un tronco, ma sempre nella condizione appena descritta.

Quando si affronta un percorso impervio l'arma va sempre tenuta scarica, a maggior ragione l'arma liscia, che ha congegni

di sicurezza solitamente meno adatti. Concluso lo spostamento è sempre bene verificare che terriccio od altro non siano finiti nella canna. La stessa cautela va posta quando si superano ostacoli come per esempio una staccionata o si attraversa un torrente.

Anche salendo o scendendo da un'altana l'arma va tenuta rigorosamente scarica; la stessa altana va mantenuta in condizioni di efficienza e stabilità, per evidenti ragio-

ni di sicurezza che non riguardano direttamente le armi da fuoco ma hanno uguale importanza.

Indossare abbigliamento ad alta visibilità, in particolare esercitando cacce collettive, in Trentino non è obbligatorio, ma porta un significativo contributo alla possibilità di individuare all'istante altri cacciatori e quindi alla sicurezza.

Non sparare mai in direzione di animali posti davanti ad arbusti o cespugli senza

casì pratici e situazioni tipo

- Regola d'oro: ogni arma va sempre considerata e manipolata come se fosse carica
- Mai direzionare le armi, anche se scariche, contro le persone
- Più cacciatori si incontrano: armi sempre scariche ed aperte
- Se c'è altra gente: arma scarica
- Quando si affronta un percorso impervio l'arma va sempre tenuta scarica
- Salendo o scendendo da un'altana l'arma deve essere sempre scarica
- L'arma non va mai abbandonata sul terreno di caccia
- L'arma si carica solo quando è necessario, si scarica appena cessa la necessità o subentrano condizioni di rischio
- Applicare tutte le regole di sicurezza e di Ponderle: un compito essenziale per il cacciatore



che vi sia terreno “fermapalle” dietro. Valutare sempre serenamente se è davvero necessario caricare l'arma o meno: in certe forme di caccia, per esempio in quella agli ungulati da appostamento, di norma si ha tempo sufficiente per caricare l'arma quando si decide di tirare, basterà farlo senza rumore. In generale, l'arma si dovrebbe caricare solo quando è effettivamente necessario (in ragione del tipo di azione venatoria che si effettua) e scaricare appena cessa la necessità di usarla o appena subentrano condizioni di rischio. L'arma non va mai abbandonata sul terreno di caccia, nemmeno se ci si allontana di poco, ma deve sempre essere in vista e sotto controllo.

Anche quando il cacciatore è in movimento, con l'arma in spalla o in mano, è sempre tassativo tenere la canna in direzione neutra. Queste semplici regole devono essere ben presenti al cacciatore, che è tenuto a seguirle con scrupolo e di Ponderle, facendosi così egli stesso un primo e consapevole promotore della sicurezza nell'utilizzo delle armi da caccia.

■ Anche salendo o scendendo da un'altana l'arma va tenuta rigorosamente scarica



Anche quando ci si sposta è sempre tassativo tenere la canna in direzione neutra,  in particolare quando non si è da soli

Cosa dice la legge: la responsabilità del cacciatore

Numerose sono le conseguenze nel caso in cui disgraziatamente, per negligenza, imprudenza o imperizia venga ferita una persona da un colpo accidentalmente sparato dal proprio fucile.

Si va dal più lieve reato previsto dall'art. 590 c.p. (lesioni personali colpose) che si modulerà dal punto di vista sanzionatorio a seconda delle lesioni effettivamente riportate dal malcapitato, al più grave delitto di omicidio colposo (art. 589 c.p.) che prevede la reclusione da sei mesi a cinque anni in caso di morte.

Andrea Antolini

Casi pratici e situazioni tipo

35

PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA SICUREZZA

1. Ogni arma è di per sé pericolosa
2. Ogni arma va sempre considerata come fosse carica
3. Mai puntare armi anche scariche contro le persone
4. Verificare sempre la funzionalità dell'arma
5. Controllare l'efficienza della cinghia di trasporto
6. Effettuare le operazioni di caricamento o scaricamento con l'arma in direzione sicura
7. Quando ci si muove l'arma deve essere scarica o in sicura
8. Quando si affronta un percorso impervio scaricare sempre l'arma
9. Tenere sempre il dito lontano dal grilletto fino a quando non si è pronti a sparare
10. Sparare solo contro bersagli perfettamente visibili e identificati
11. Non sparare in direzione di persone, abitazioni o strade anche distanti
12. Mai sparare ad altezza d'uomo
13. Non sparare verso cespugli, siepi o altri ostacoli che il proiettile potrebbe attraversare
14. Sparare a palla solo con una direzione di tiro che indirizzi il proiettile verso il terreno
15. Non sparare quando la traiettoria del proiettile non sarebbe fermata da ostacoli naturali
16. Mai lasciare incustodita un'arma sul terreno di caccia
17. Non trasportare armi cariche sui veicoli
18. Custodire con la massima diligenza le armi e le munizioni in casa
19. Quando si maneggiano le armi bisogna essere in condizioni psico-fisiche ottimali



Indossare abbigliamento ad alta visibilità, in particolare quando si caccia in compagnia, in Trentino non è obbligatorio, ma aiuta ad individuare all'istante gli altri cacciatori e quindi favorisce la sicurezza



**Accademia Ambiente
Foreste e Fauna del Trentino**

La "Scuola di formazione permanente nelle materie ambientali, forestali e faunistiche", denominata anche "Accademia Ambiente Foreste e Fauna del Trentino" (AAFF), è istituita con un accordo tra la Provincia Autonoma di Trento e l'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige - Fondazione Edmund Mach.

La Scuola ha sede presso la Fondazione, dove fa riferimento al Centro Istruzione e Formazione. La sua attività è comunque svolta anche in collaborazione con il Centro Ricerca e Innovazione, per gli aspetti scientifici e il Centro di Trasferimento Tecnologico per gli approfondimenti di tipo tecnico.

Organizza corsi volti a soddisfare specifiche esigenze formative nelle materie ambientali, forestali e faunistiche. È aperta sia ad utenti pubblici che privati ma è rivolta in particolare: ai Servizi provinciali, per le necessità formative dei propri dipendenti o per l'istituzione di corsi previsti dalle normative provinciali per l'accesso a professioni che operano in campo ambientale; alle Associazioni operanti in campo faunistico, venatorio, ittico, ambientale; ad altri utenti pubblici e privati della provincia di Trento.

AAFF, oltre ad attivare corsi, sviluppa iniziative di informazione, divulgazione ed educazione anche attraverso convegni, seminari, incontri, stage, workshop nonché con la realizzazione di prodotti editoriali come questo.

